

An aerial night-time photograph of a city, likely Milan, showing a complex network of roads and infrastructure. The city lights are visible, and the surrounding landscape is dark. The image is used as a background for the text.

**EMILIO BATTISTI
FRANCESCA BATTISTI
LEONARDO CAVALLI
ANDREA MATTEO AZZOLINI
CAMILLA GUERRITORE
FABIO LEPRATTO
ANTONIO MANNINO
STEFANO MININI**

**con il contributo di
GIORGIO SPATTI**

**PER UN'EXPO DIFFUSA E SOSTENIBILE
ARMATURA PER LA FUTURA AREA METROPOLITANA**

Si continua a ripetere che l'Expo 2015 costituirebbe una grande occasione per il Paese e per Milano, ma tutto dipende da come sarà realizzata e da quali rapporti saprà istituire con il territorio. Come è attualmente concepita, nel progetto e nelle modalità realizzative, anche tenendo conto del masterplan della Consulta Architettonica, essa a nostro parere, non potrà ancora dar luogo all'auspicata interazione con il territorio quantomeno a scala regionale e possibilmente sovregionale.

Se l'Expo sarà prevalentemente localizzata nel sito prescelto, in prossimità della fiera di Rho-Però, oltre ad un ulteriore ingente consumo di suolo, verranno a determinarsi squilibri territoriali difficilmente sanabili in futuro e che lasceranno un'eredità molto pesante per il territorio metropolitano.

Come si può constatare dagli elaborati e dalla documentazione presentata dalla Consulta Architettonica l'8 settembre scorso, il progetto per il sito è già molto definito e molto differente rispetto a quanto ci si sarebbe potuti aspettare, considerato che i responsabili dell'Expo, il sindaco Moratti in testa, avevano continuato a controbattere, a fronte delle proposte alternative presentate con la nostra petizione alla quale hanno aderito più di 1300 tra professionisti, intellettuali e semplici cittadini, che quanto dichiarato nel dossier di candidatura non poteva essere modificato, pena la revoca dell'assegnazione della manifestazione a Milano da parte del Bureau International des Expositions, Invece sembra proprio che molte delle questioni poste dalla nostra petizione si siano dovute prendere in considerazione.

Prima di tutto la crisi economica planetaria, cui si è fatto esplicito riferimento per giustificare la soluzione del masterplan, con cui tutti gli stati partecipanti devono comunque inevitabilmente fare i conti ed ai quali non si può chiedere di realizzare dispendiose e inutili opere quali i padiglioni nazionali. E infatti, almeno per ora, nel masterplan i padiglioni non figurano, in parte sostituiti da grandi serre che dovrebbero consentire di riprodurre le differenti condizioni climatiche del pianeta.

Inoltre l'amministratore delegato Lucio Stanca, in uno dei suoi interventi, ha espressamente citato il termine "Expo diffusa" e tra gli elaborati figura una planimetria territoriale dove, oltre al sito dell'Expo, sono indicate altre due situazioni "fuori Expo" denominati: "**The land way and the knowledge corridor**" e "**The water way and the cascinas**" di cui si sa ancora poco ma che configurano una proiezione a scala metropolitana, per quanto non ancora regionale, della manifestazione. Per quanto esse vadano nella direzione da noi auspicata, sono infatti ancora troppo limitati: confinato entro un ambito tutto cittadino il primo e solo parzialmente metropolitano la seconda, e non sembrano infatti ancora sufficienti, a riequilibrare gli effetti di forte squilibrio territoriale che si avranno sul sito Expo.

Il masterplan riguarda ancora soprattutto il sito prescelto in prossimità della fiera di Rho-Però i cui elaborati grafici e rendering di progetto sono firmati dallo studio degli architetti svizzeri Herzog e De Meuron.

Nella presentazione si è sottolineato più volte il carattere "concettuale" del masterplan, come se ci si

volesse in qualche modo riservare un ampio spazio per interpretarne i contenuti senza impegnarsi troppo rispetto alla sua attuale formulazione.

Altro concetto a cui si è fatto ripetutamente riferimento è la “flessibilità” soprattutto rispetto alle funzioni che potrà assumere il sito dopo l’expo. Tra gli elaborati mostrati ma non distribuiti ai giornalisti figurava anche una prospettiva d’insieme dalla quale, tra le altre, viene presentata un’ipotesi di urbanizzazione dell’area. Del resto, a fronte delle lamentele che i costruttori non hanno esitato a manifestare, si è fatto notare che la presenza dell’acqua, che caratterizzerà il nuovo contesto che si verrà a creare a seguito dell’Expo, dovrebbe incidere positivamente sul valore degli immobili con un incremento dell’ordine del 25%.

Poi ci sono certamente alcuni problemi “tecnici”:

- la grande estensione di acqua che circonda l’insediamento da dove potrà arrivare e come potrà essere garantita la sua salubrità affinché non si trasformi in un habitat ideale per la zanzara tigre?

- una volta che si siano realizzate tutte le infrastrutture stradali e i sottoservizi per garantire il funzionamento delle serre e delle differenti colture che reale prospettiva sussisterà per restituire all’uso agricolo quel territorio?

- quale che reale sostenibilità potrà essere garantita a tali interventi? A tal proposito la scelta di mantenere il sito resta la più cruciale rispetto all’ipotesi da noi formulata di realizzare un’**Expo diffusa e sostenibile**. Perché una condizione fondamentale della sostenibilità è proprio la diffusione della manifestazione nel territorio regionale e oltre, in modo da diluire gli inevitabili impatti e distribuire nel territorio

i possibili effetti positivi degli interventi.

Purtroppo la mancanza di finanziamento del 3° e 4° binario della linea del Sempione e, della linea metropolitana M6, opere essenziali per l’integrazione al sistema del trasporto rapido di massa del sito ufficiale prescelto, di fatto già molto congestionato e con una rete stradale che non lascia intravedere ulteriori soluzioni, ben evidenzia la necessità di non sovraccaricare quest’area di attività a forte impatto di traffico sia durante che, soprattutto, dopo l’Expo

A fronte di tale ridimensionamento delle infrastrutture, la manifestazione potrebbe e dovrebbe per contro essere **diffusa**, sia a scala regionale che a Milano, là dove il sistema ferroviario, le reti metropolitane, i tram e le metrotramvie sono già in grado, o lo saranno ancora meglio per il 2015, di offrire prestazioni più elevate, una mobilità efficace e diversificata, un’accessibilità equa e distribuita.

L’idea di realizzare un’**Expo diffusa e sostenibile** si armonizza inoltre perfettamente con l’attuale fase di ridefinizione degli strumenti urbanistici della città di Milano, di predisposizione del Piano di Governo del Territorio e di imminente adozione della Variante al PRG relativa al recupero delle aree ferroviarie dismesse, che del PGT stesso dovrebbe recepire e anticipare molti contenuti strategici.

Se è vero che i principi fondamentali della pianificazione in via di definizione sono:

- riequilibrare i rapporti che hanno fino ad oggi privilegiato il centro a scapito della periferia;
- impegnarsi a definire e progettare gli spazi rappresentativi e di relazione della città pubblica;
- rinunciare al consumo di altro territorio non urbanizzato;

è allora chiaro che l'Expo potrebbe essere l'occasione più importante e a portata di mano per avviare concretamente la realizzazione di alcuni temi centrali e portanti di questa pianificazione, individuati sulla base della loro priorità, fattibilità e potenzialità di generare trasformazioni virtuose.

La **diffusione** della manifestazione in un ambito territoriale ampio consentirebbe di destinare le risorse al recupero di contesti degradati e marginali, ricollocandoli all'interno di un sistema integrato che favorisca gli scambi e riproporzioni gli squilibri. L'Expo 2015 sarebbe dunque l'occasione utile per testare e mettere a regime il sistema, per sperimentare la nuova mobilità sottoponendola al carico di punta cui si dovrà far fronte per i visitatori, e migliorare l'accessibilità dei vari punti del territorio.

La **sostenibilità** dovrà invece connotare la qualità intrinseca degli interventi di recupero finalizzati alla messa a norma non solo dei contenitori e degli edifici interessati dalle attività dell'Expo, ma anche al miglioramento delle caratteristiche ambientali degli assi di collegamento, degli spazi pubblici e dei percorsi di accesso oltre che delle infrastrutture e dei mezzi del trasporto pubblico.

La combinazione di questi due criteri consentirà di individuare l'**armatura della futura area metropolitana sostenibile** e di avviarne e orientarne la realizzazione, innescando un processo di adeguamento estensivo dell'intero territorio, sia nelle sue componenti pubbliche sia in quelle private. Queste ultime, in particolare, potranno avvantaggiarsi anche delle agevolazioni previste per gli interventi

finalizzati al risparmio energetico (55%) ed essere, nella circostanza dell'Expo, ulteriormente favorite con l'assegnazione di incentivi ad hoc.

Il layout che presentiamo restituisce l'idea di tale armatura alla scala territoriale, interpreta e rafforza il sistema policentrico regionale, implicando un ampio coinvolgimento delle altre città lombarde oltre a Milano. (Fig. 1)

Uno scenario possibile di questa armatura viene pertanto illustrato in dettaglio usando la città di Milano come esempio di una rete diffusa e assai più ampliata di opportunità, segnalando le connessioni con gli altri centri urbani minori soprattutto qualora abbiano già promosso progetti intercomunali e provinciali di valorizzazione del proprio sistema culturale, paesaggistico e ambientale e di potenziamento dei collegamenti con la rete metropolitana dei trasporti pubblici e della mobilità ciclopedonale. (Fig. 2)

Passando a considerare l'impianto morfologico di Milano, le cerchie delle mura spagnole, dei viali delle regioni e della cintura ferroviaria marcano il passaggio tra corone urbane contigue che si susseguono dal nocciolo compreso nella cerchia dei navigli fino al territorio agricolo.

Attraverso le cerchie, ben si leggono i tessuti ottocenteschi, l'edilizia aperta dei grandi quartieri, il sistema delle aree industriali oggetto delle principali trasformazioni degli ultimi vent'anni, le nuove centralità in prossimità delle tangenziali. (Fig. 3)

- Gallarate, su cui si attesta la conurbazione lineare del Sempione e il sistema di centri lungo l'Olona, approdo nel territorio della futura "dorsale verde nord"

tra il Ticino e l'Adda da cui si prosegue in direzione dei laghi verso Varese. (Fig. 4)

Si identificano poi cinque radiali che si proiettano nel territorio fino ad approdare a poli regionali significativi, incontrando luoghi che hanno segnato o stanno segnando lo sviluppo della città e del suo territorio:

- la villa Reale e il Parco di Monza quale attestamento in Brianza della direttrice che si sviluppa in direzione dei laghi diramandosi verso Como e Lecco; (Fig. 5)
- Cassano D'Adda come approdo nel territorio del Parco dell'Adda e oltre fino Treviglio e Brescia; (Fig. 6)
- Lodi e oltre, lungo la via Emilia, fino a Piacenza come approdo nel territorio ambientale, culturale e artistico del fiume Po; (Fig. 7)
- Abbiategrasso, come approdo nel territorio del Parco del Ticino e oltre fino a Vigevano; (Fig. 8)

La riqualificazione fisica e ambientale, l'integrazione delle "alberate storiche" già presenti lungo i viali e dei sistemi di verde, restituiranno a questi grandi assi di penetrazione su Milano il ruolo di veri e propri boulevard **interni** alla Milano Policentrica, da Pavia a Como, da Treviglio a Novara, sistemi lineari di accesso che rafforzeranno l'immagine e la struttura urbana della città (Fig. 9) e il suo rapporto con il territorio metropolitano. (Fig. 10)

Ogni direttrice è infatti caratterizzata da presenze diversificate che rappresentano al contempo fattori di identità e risorse già potenzialmente disponibili per la manifestazione, annoverando oltre agli assi di primaria importanza, a piazze e parchi e alle infrastrutture del trasporto pubblico di massa anche:

- grandi complessi del sistema fieristico e congressuale milanese;

- spazi disponibili per grandi eventi;
- sistemi espositivi complessi articolati attorno ai parchi storici; (Fig. 11)
- contenitori articolati in diverse categorie (musei, gallerie e spazi per eventi organizzati in distretti, chiostri, grandi corti e spazi aperti connessi a complessi monumentali, aree in trasformazione di particolare interesse); (Fig. 12)
- università, accademie e centri studi
- centri culturali di vari paesi
- ville, palazzine e complessi monumentali connessi a parchi pubblici (Fig. 13)
- grandi servizi, spazi espositivi e parchi compresi all'interno di aree di trasformazione oggetto di PRU e di PII. (Vedi allegato)

E' necessario precisare che anche se non si tratta ancora di un progetto ma semplicemente di un mezzo per evidenziare le opportunità disponibili sul territorio da prendere in considerazione, la nostra proposta è essenziale per concepire una "**Expo diffusa e sostenibile**" innovativa e partecipata, capace di utilizzare e valorizzare le tante risorse di cui già dispongono Milano e la Lombardia.

Da una prima indagine finalizzata a individuare le opportunità di differente scala, presenti nell'area metropolitana, risulta uno scenario caratterizzato da elementi di qualità oltre che diffusione, tale da convalidare l'ipotesi di poter realizzare un'Expo diffusa e sostenibile.

Milano 6 settembre 2009

Per approfondimenti: www.emiliobattisti.com

Figura 1 - IL SISTEMA DELLE CONNESSIONI TERRITORIALI

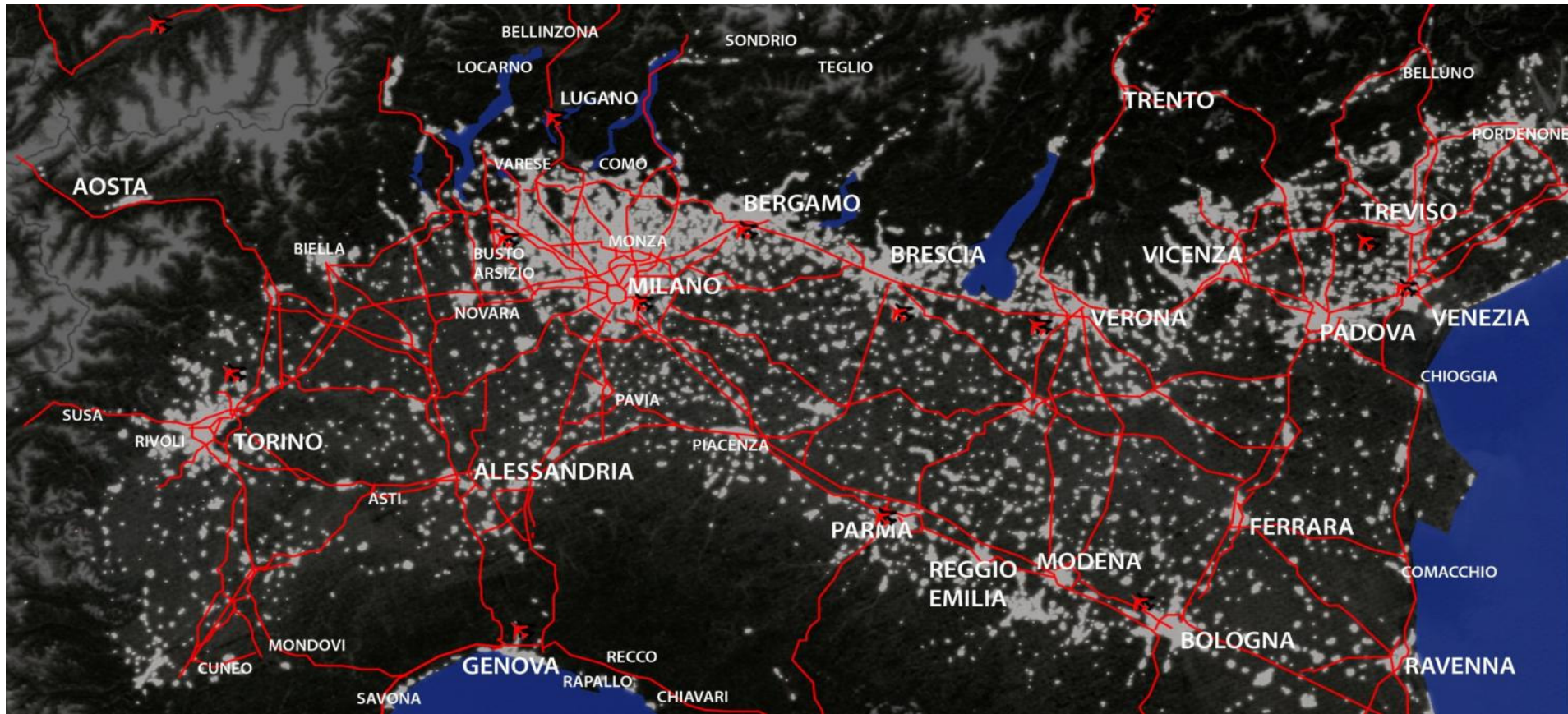
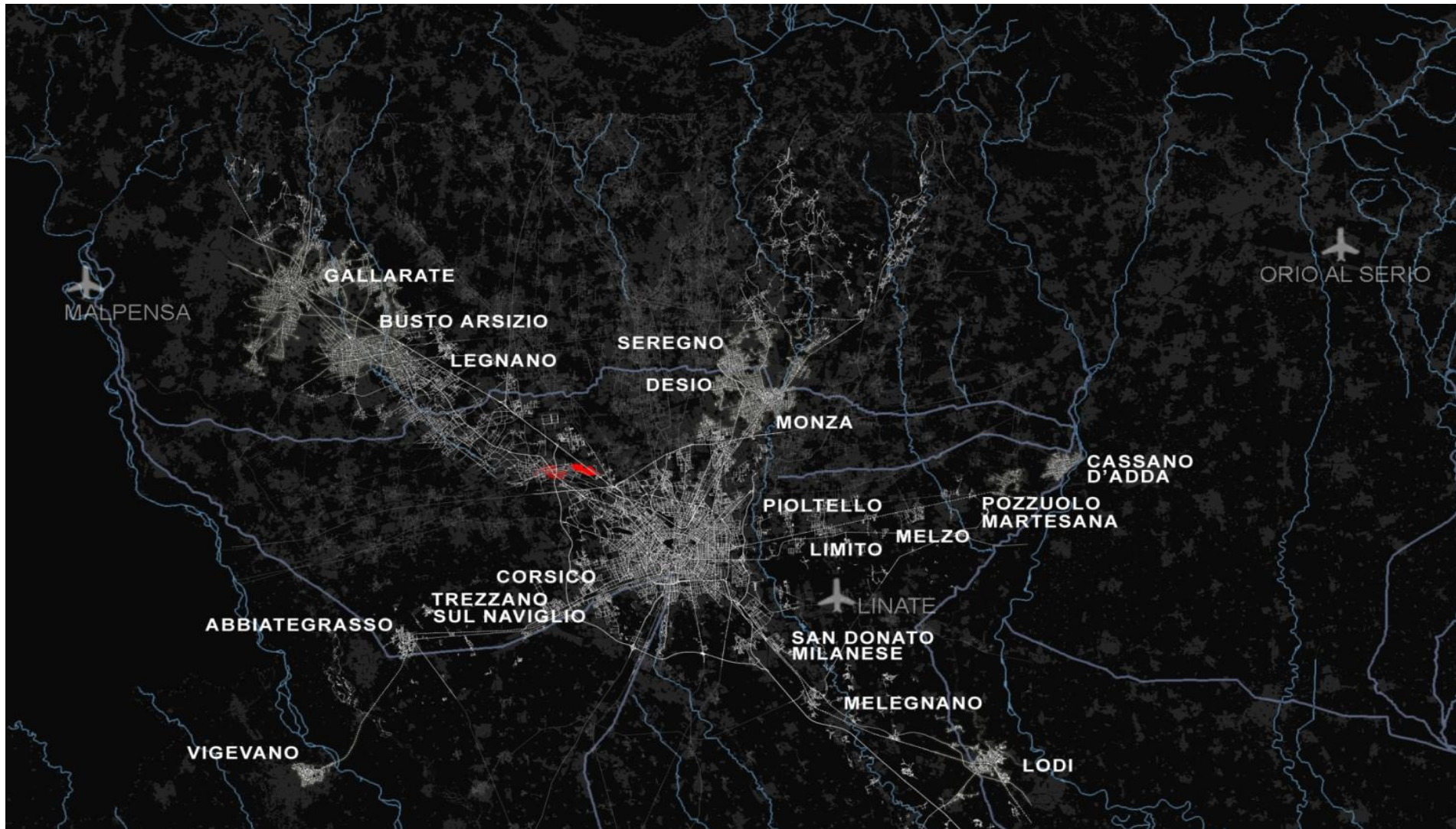


Figura 2 - POLI DELLA MILANO POLICENTRICA



**Figura 3 - STRUTTURA
MORFOLOGICA
URBANA**



Figura 4 - ARMATURA:

ASTA NORD-OVEST

**DAL SISTEMA DEI LAGHI,
A GALLARATE NELLA DORSALE
VERDE NORD,
CONURBAZIONE DEL SEMPIONE,
SISTEMA DEI CENTRI
LUNGO L'OLONA,
SINO AL PARCO SEMPIONE**

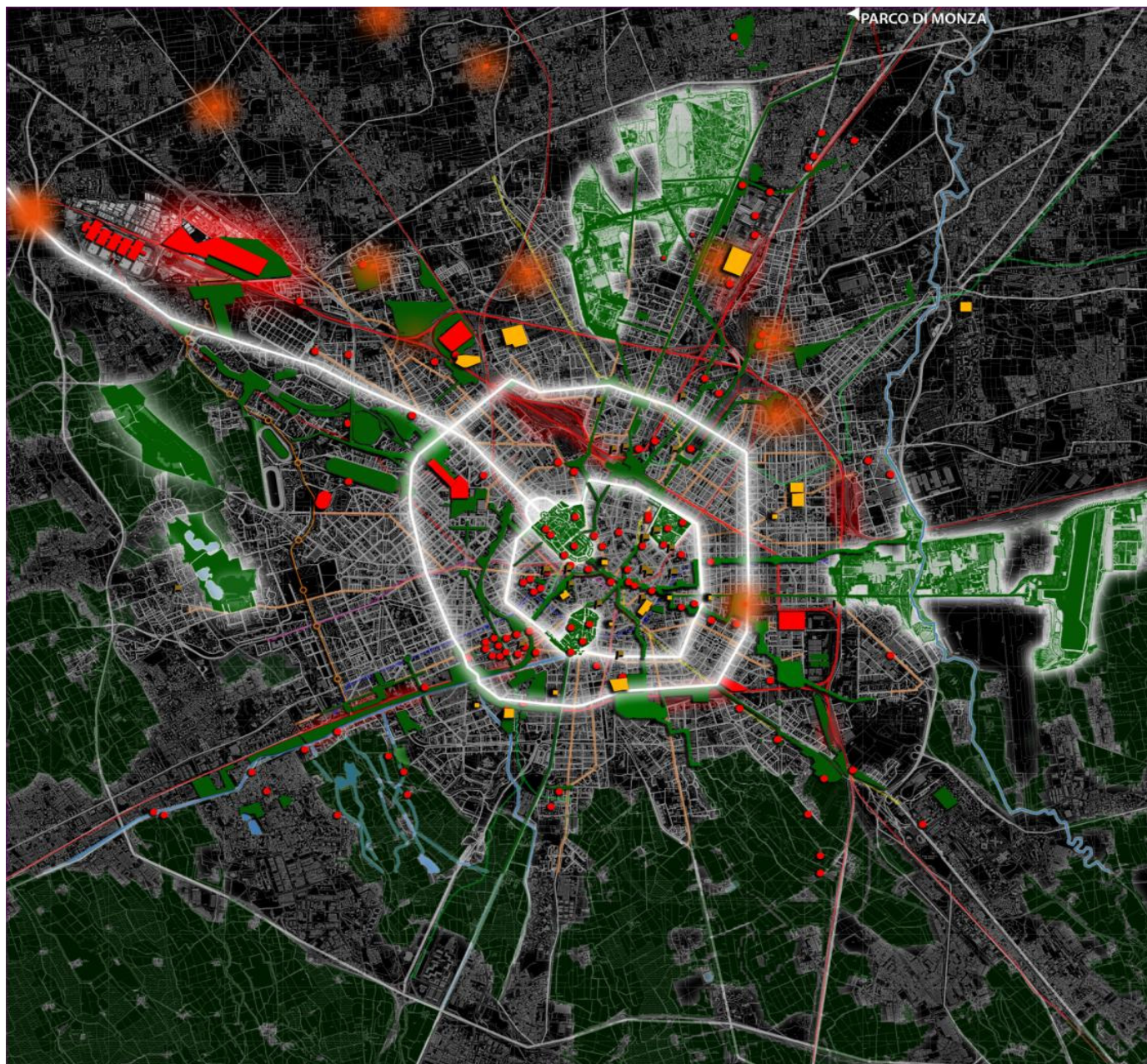


Figura 5 - ARMATURA:

ASTA NORD

**DAL SISTEMA DEI LAGHI,
A MONZA NELLA CONURBAZIONE
DELLA BRIANZA,
SINO AI GIARDINI DI
PORTA NUOVA**

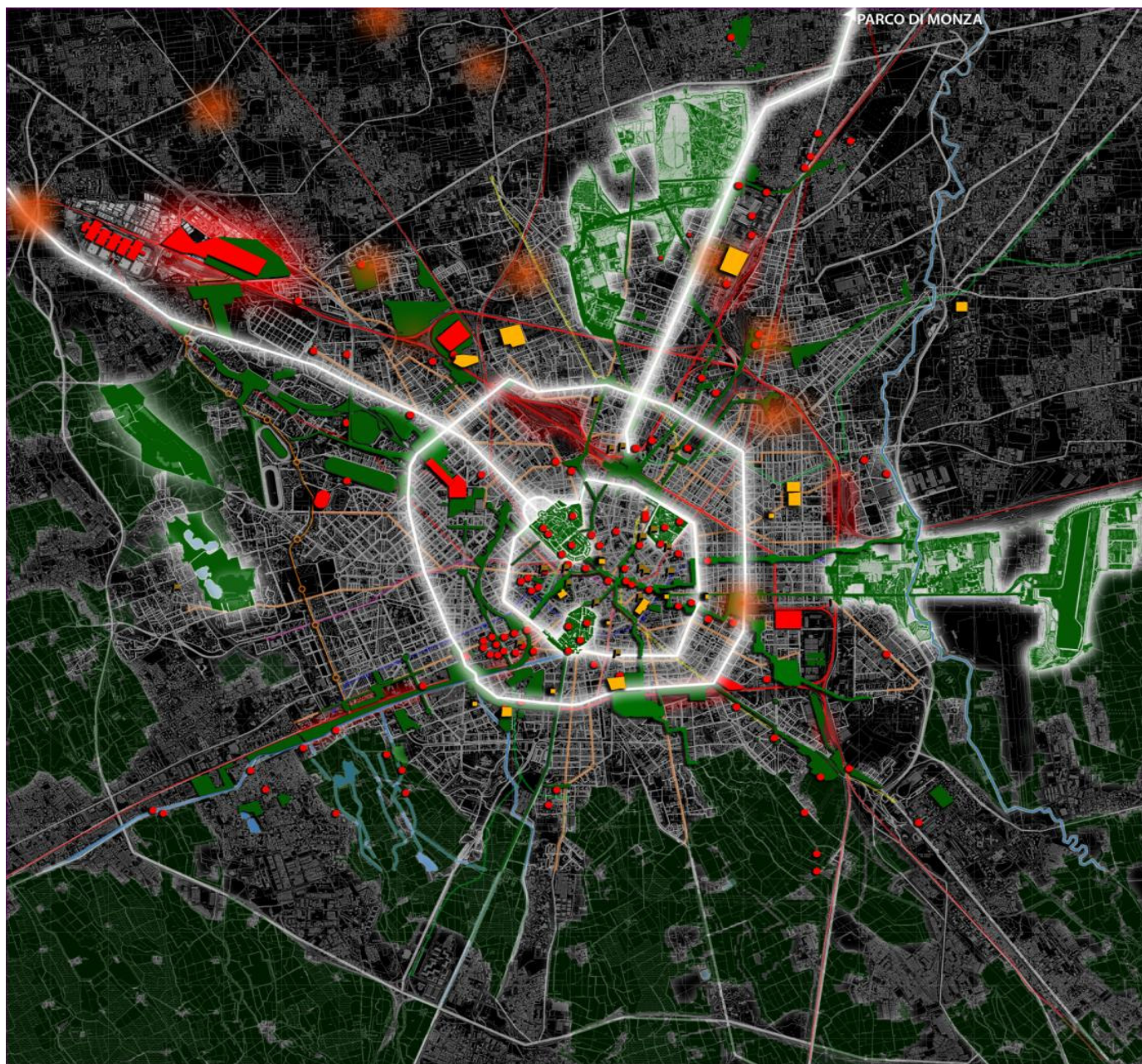


Figura 6 - ARMATURA:

ASTA EST

**DA TREVIGLIO,
A CASSANO D' ADDA
ALL'INTERNO
DEL PARCO DELL' ADDA,
PARCO FORLANINI
SINO ALL'EX- VERZIERE**

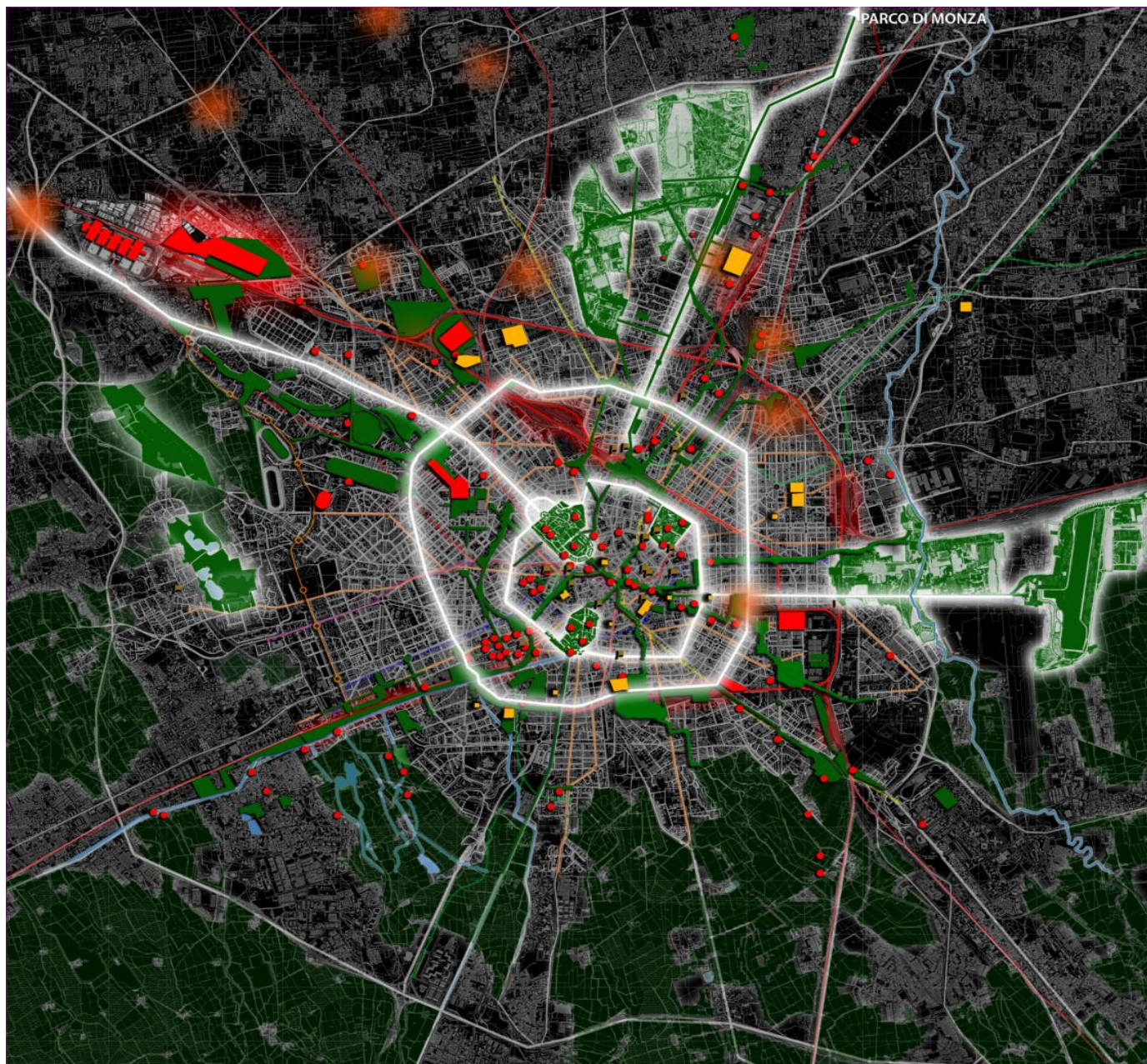


Figura 7 - ARMATURA:

ASTA SUD-EST

**DAL BACINO DEL PO',
A LODI LUNGO LA VIA EMILIA,
PER SAN DONATO,
SINO A PORTA ROMANA**

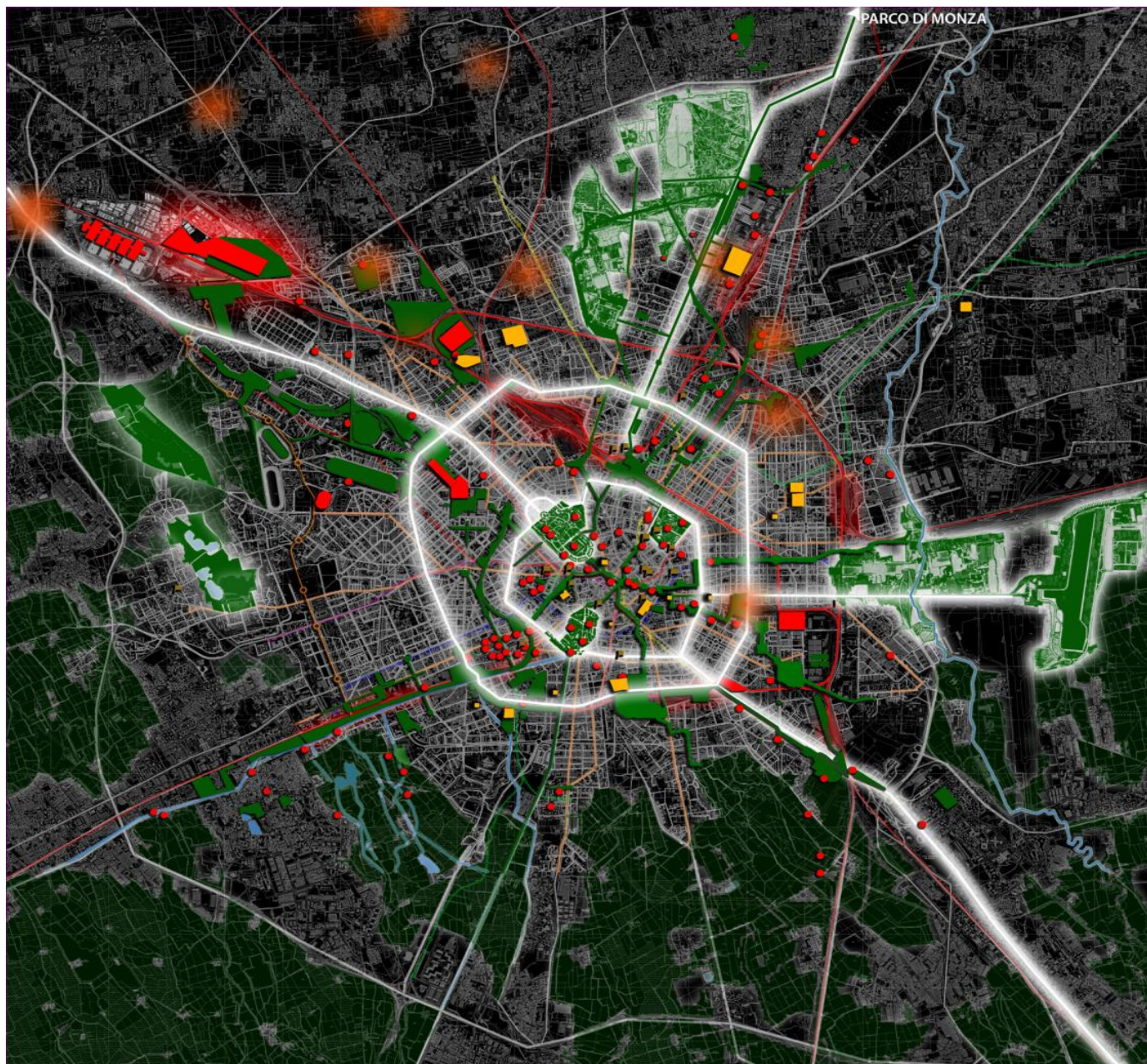
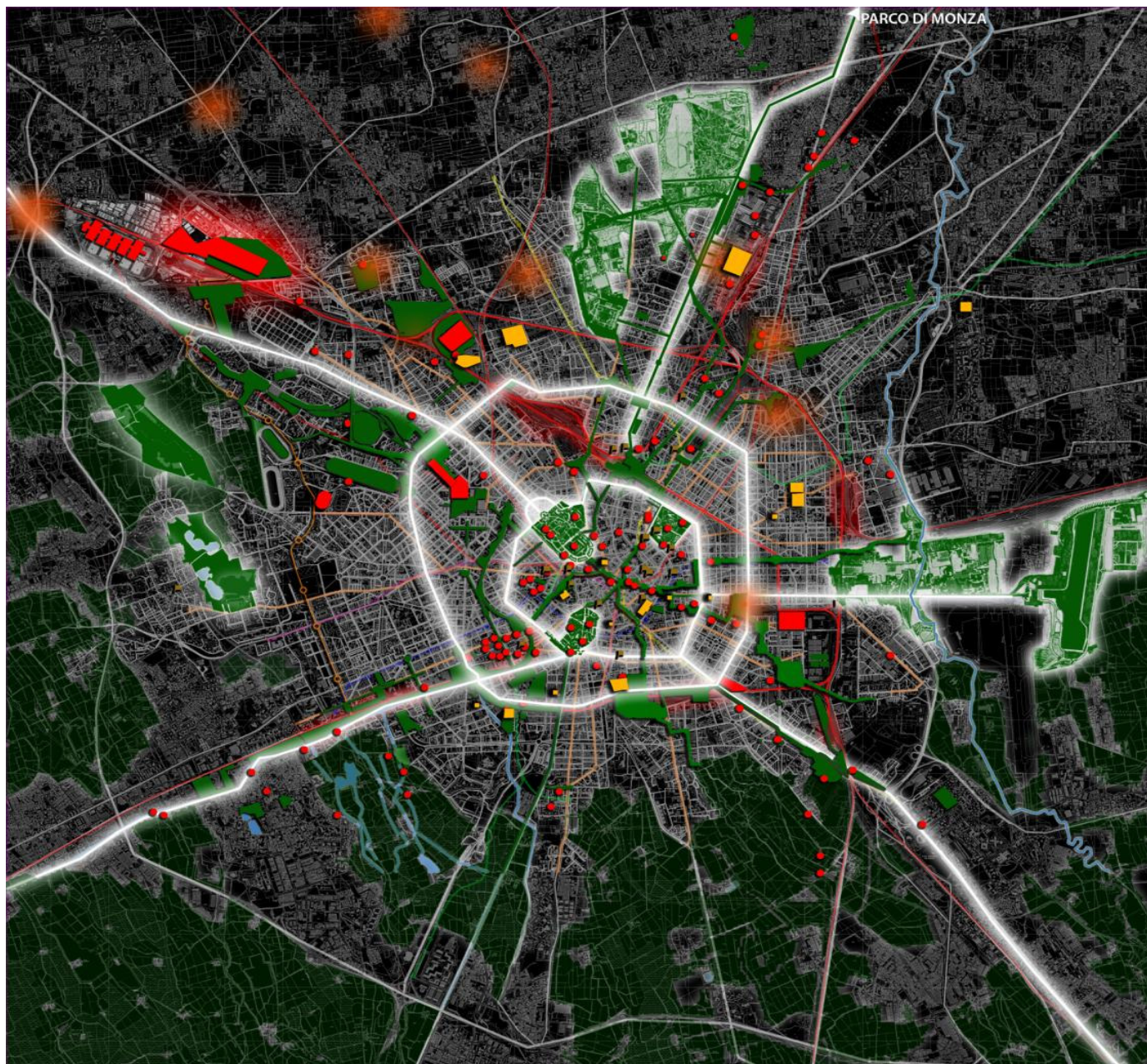


Figura 8 - ARMATURA:

ASTA SUD-OVEST

**DA VIGEVANO
AD ABBIATEGRASSO
NEL PARCO DEL TICINO,
LUNGO IL NAVIGLIO GRANDE
SINO ALLA CITTADELLA
DEL TICINESE**



**Figura 9 - SCENARIO DELLE
OPPORTUNITÀ PER
UN' EXPO DIFFUSA E
SOSTENIBILE**

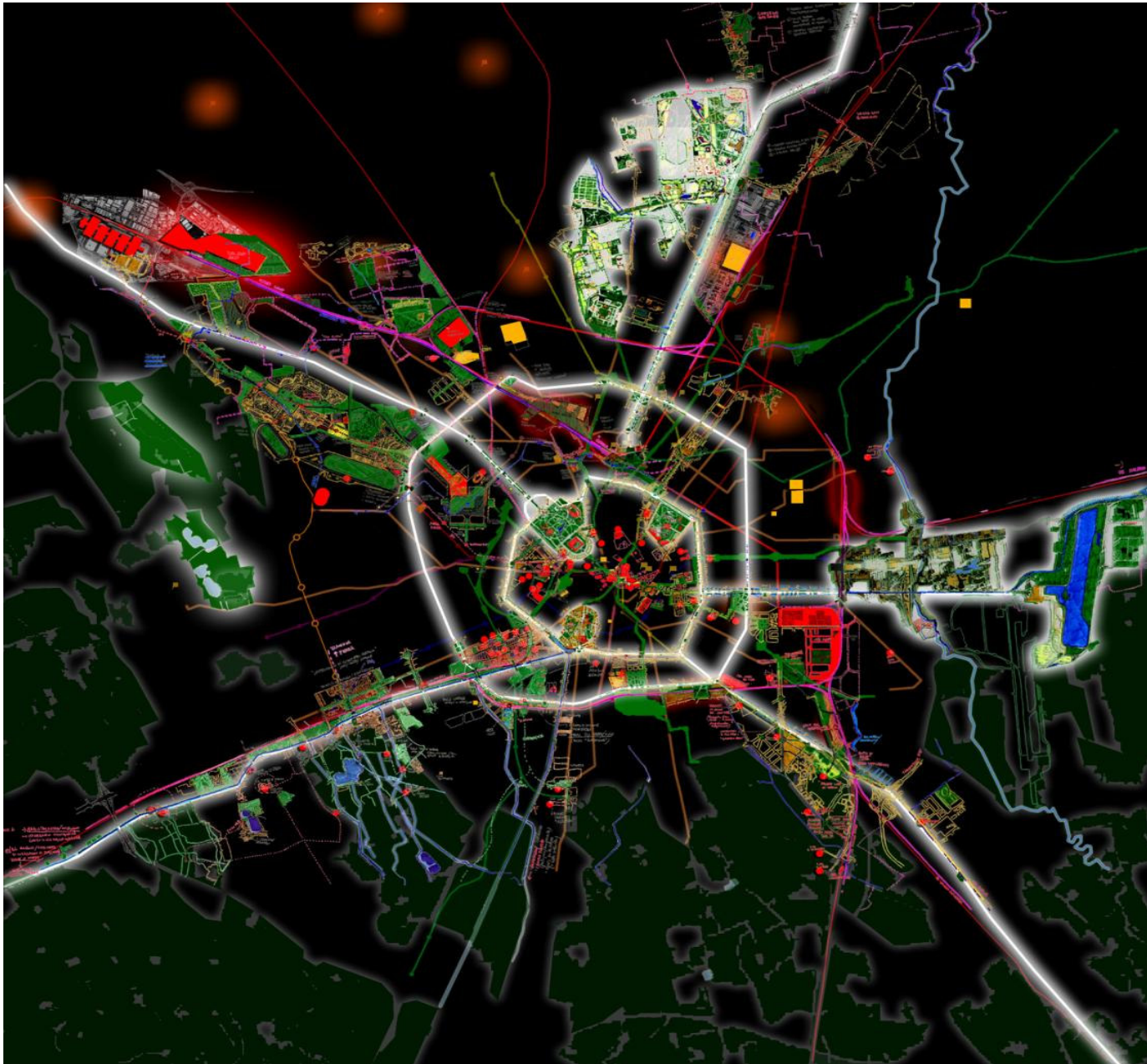


Figura 10 – Rapporto tra struttura urbana e territorio metropolitano

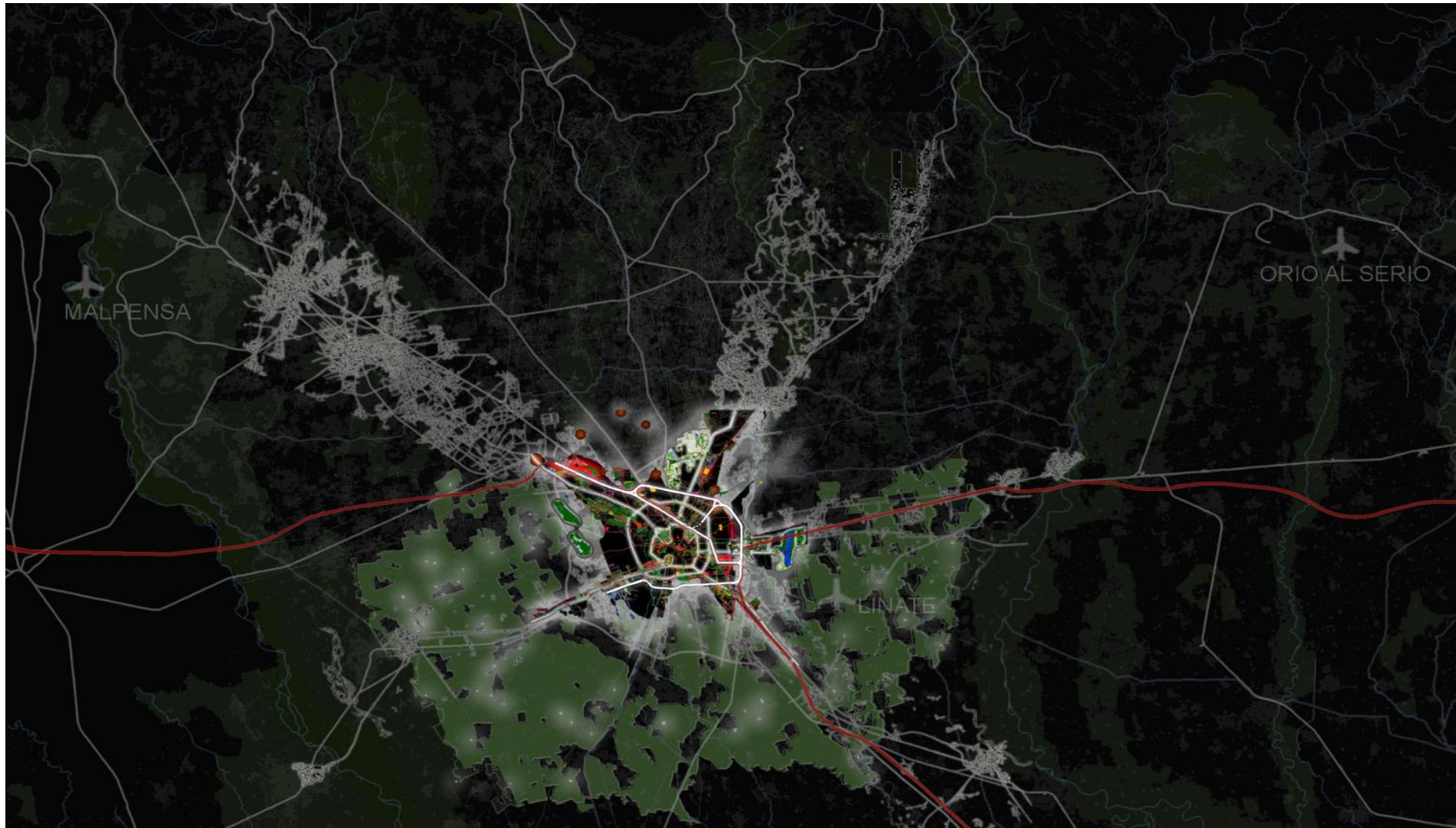


Figura 11 - PARCHI METROPOLITANI:

- **Bosco in città'**
- **Parco delle Cave**
- **Parco di Trenno**

• **Parco Nord Milano**

• **Parco Forlanini**

SISTEMI ESPOSITIVI ARTICOLATI INTORNO A PARCHI STORICI:

• **Parco Sempione**

• **Ex-Giardini Pubblici**

- **Parco delle Basiliche,**
- **Parco dell'Anfiteatro
e Darsena**

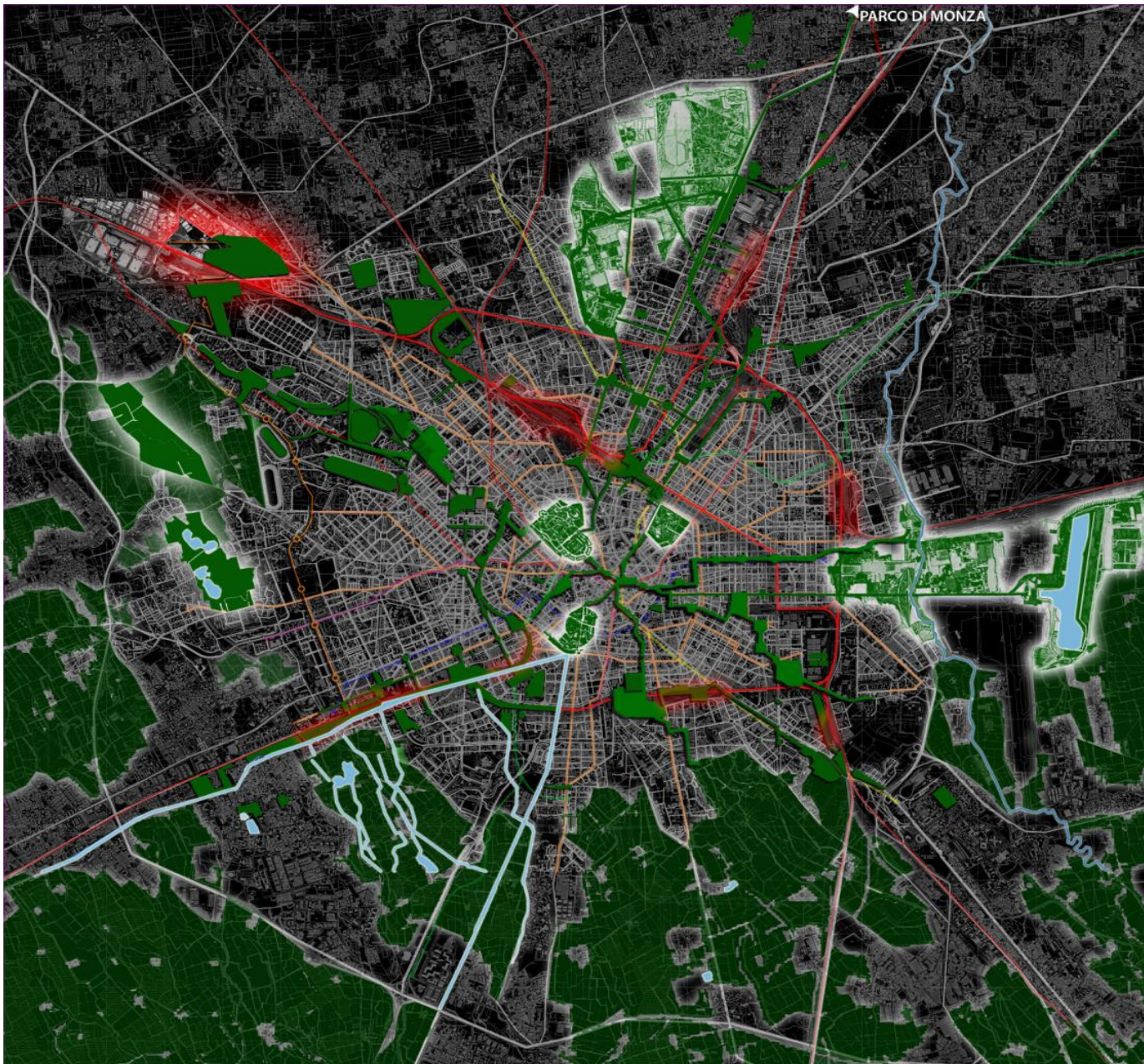
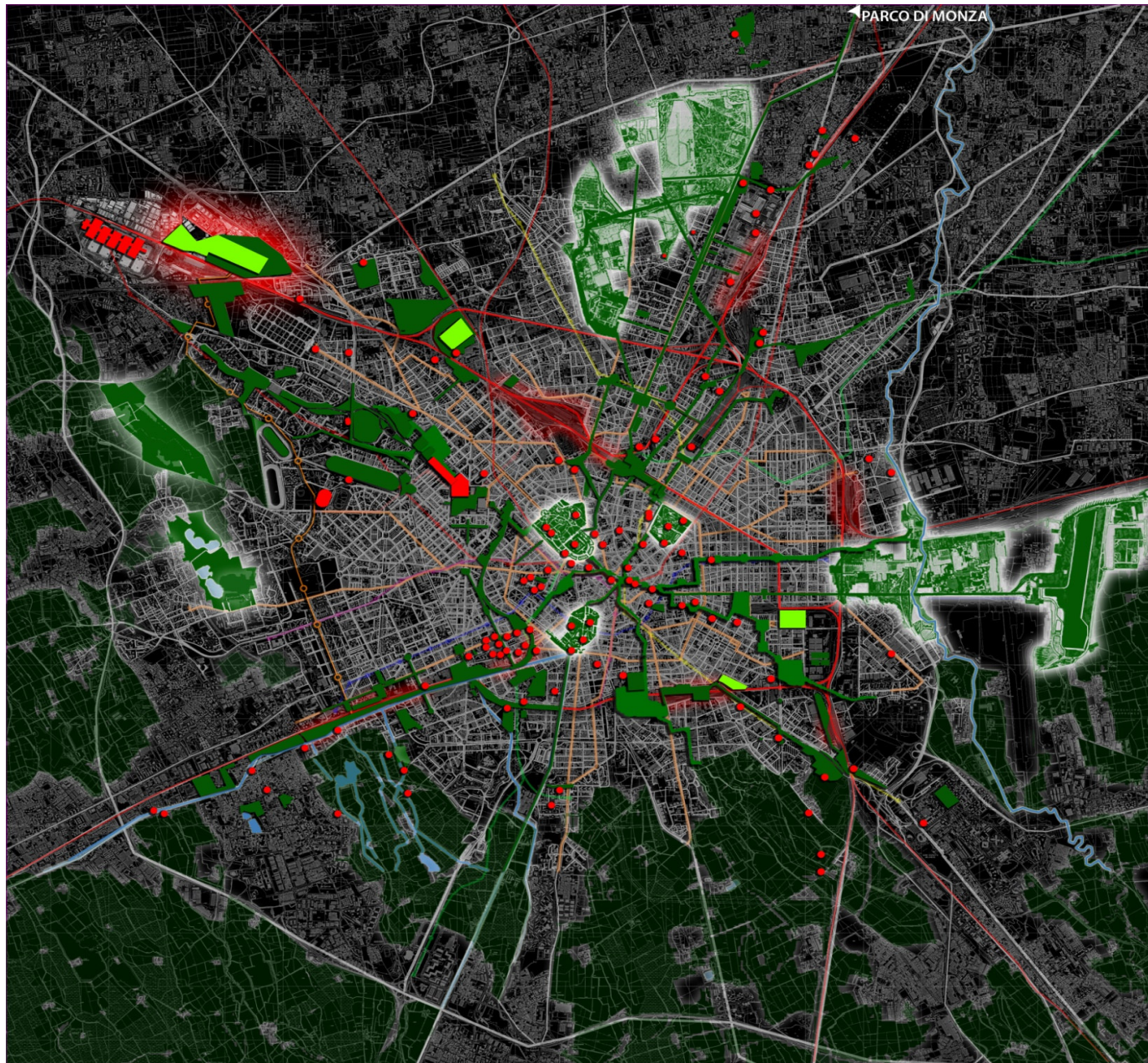


Figura 12 - CONTENITORI:



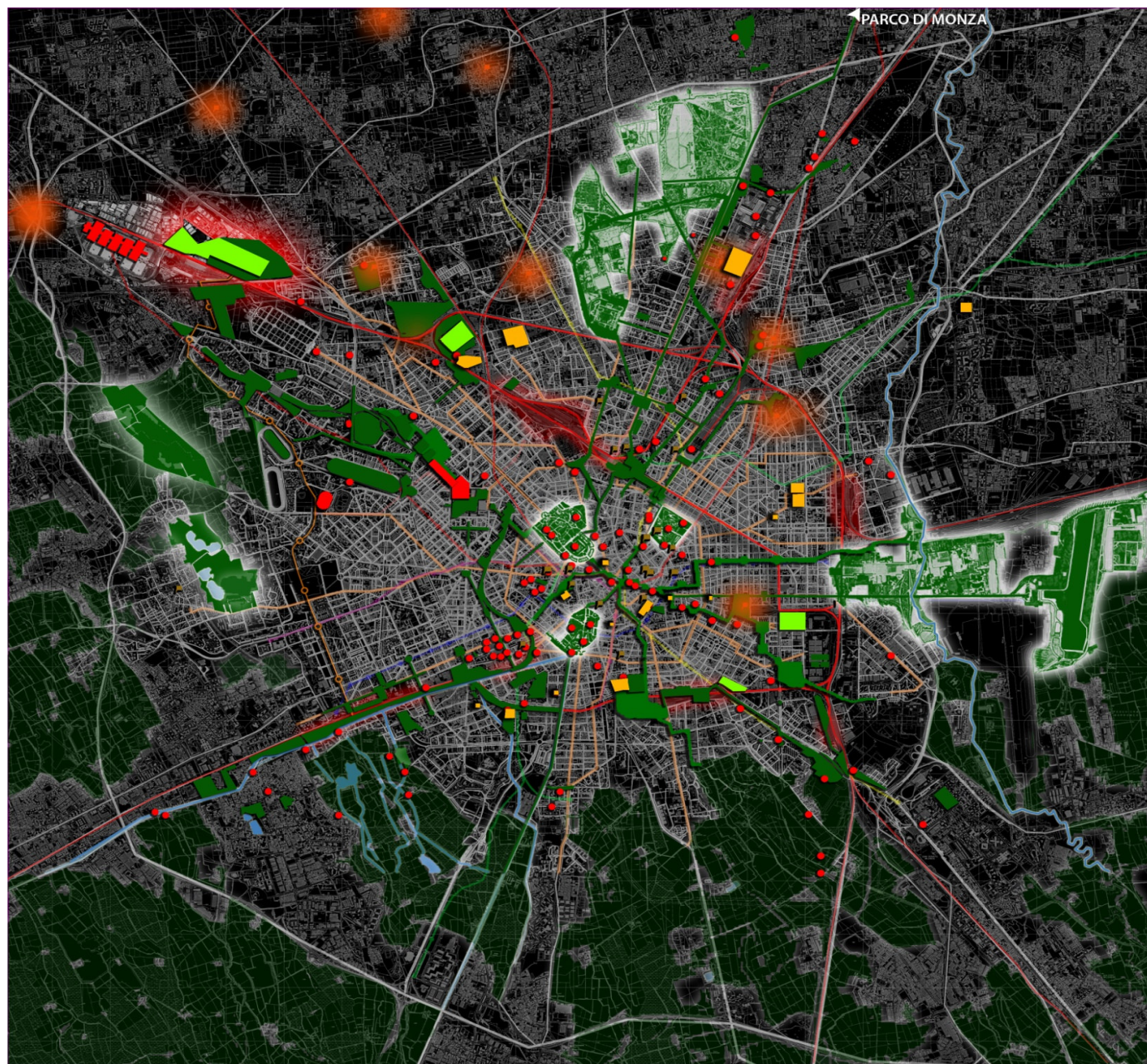
- Sistema fieristico e congressuale

- Musei, Gallerie e Spazi per eventi articolati in distretti

- Chiostri, corti e spazi aperti di complessi monumentali

- Aree di trasformazione di particolare interesse

**Figura 13 - SISTEMA CULTURALE
DISPONIBILE PER EVENTI
COLLATERALI:**



**•Università,
Accademie e
Centri Studi**



**•Centri culturali di
altri paesi**



**•Ville e Pala z z ine
connesse a Parchi
Pubblici**

Questa sintesi dello studio svolto dal gruppo di lavoro
" TERRITORIO E SOSTENIBILITA'" relativo alla
"Armatura della futura metropoli sostenibile"
è stato presentato all'incontro organizzato dalla
Sezione Lombarda dell'INU tenuto alla
Triennale di Milano il 06 ottobre 2009.

Per ulteriori informazioni riguardanti EXPO 2015 :
www.emiliobattisti.com

Emilio Battisti
Viale Caldara 13/7
20122 Milano - Italy
Tel +39.02.5461375
Fax +39.02.5466260
Mobile +39.328.8841254
embatt@tin.it

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o
trasmessa in qualunque forma o con qualsiasi mezzo,
elettronico o meccanico, inclusa la fotocopia e qualsiasi mezzo
di archiviazione, senza permesso scritto degli autori.